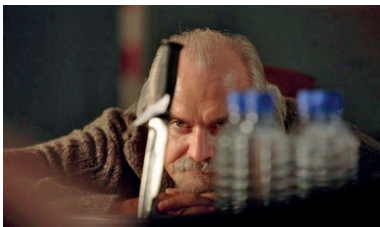


Incontri con la Cultura Russa: il cinema

4ª edizione 2013

10 appuntamenti con il cinema russo



Lunedì 21 gennaio 2013 - ore 20.30

EVENTO SPECIALE - FILM D'APERTURA

12

di **Nikita Michalkov**, 2007, 160' - *produzione*: Agenzia Federale per la Cultura e la Cinematografia, Studio Trite, Three T Productions (Russia)
sceneggiatura: Nikita Michalkov, Aleksandr Novototskij-Vlasov, Vladimir Moiseenko
fotografia: Eduard Artemev - *montaggio*: Enzo Meniconi, Andrej Zajtsev
musica: Eduard Artemev - *cast*: Sergej Makovetskij (Giurato 1), Nikita Michalkov

(Giurato 2), Sergej Garmas (Giurato 3), Valentin Gaft (Giurato 4), Aleksej Petrenko (Giurato 5), Jurij Stojanov (Giurato 6), Sergej Gazarov (Giurato 7), Michail Efreinov (Giurato 8), Aleksej Gorbunov (Giurato 9), Sergej Artsybašev (Giurato 10), Viktor Veržbitskij (Giurato 11), Roman Madjanov (Giurato 12), Aleksandr Adabašjan (ufficiale giudiziario)

Nikita Michalkov con "12" segna il suo ritorno al cinema dopo 8 anni, sanno che un film non è solo una fiction, che un film non è solo una storia raccontata, ma una fonte di storia. Ecco allora che la sua storia che viaggia su piani drammatici convenzionali, si offre a letture ben più profonde e violente: Nikita Michalkov colora di dura politica il suo film, un giovane ceceno ha ucciso il suo padre putativo, un ufficiale russo, un dramma giudiziario remake di *Twelve Angry Men* (La parola ai giurati) di Sidney Lumet, già rifatto per la TV da William Friedkin nel 1997. Nel film di Lumet i giurati si trovavano di fronte alla scelta di condannare a morte un ragazzo ispano-americano per parricidio, in "12" per i giurati non esiste la possibilità della condanna a morte, ma sorge tra loro un problema in altro modo pesante: sono russi e la Russia è in guerra con la Cecenia. Per più di due ore e mezza Michalkov tiene il pubblico incollato alle poltrone, la sua messa in scena è di gran classe, l'uso della macchina da presa superbo nel modificare gli spazi ristretti e chiusi di una sala non pensata per una giuria, la guida degli attori, tutti bravissimi, esemplare. I dodici uomini che sono chiamati a giudicare partono convinti di condannare, solo uno semina un dubbio che alla fine risulterà decisivo, anche quando, uno dei giurati, blocca da solo la non condanna per evitare al giovane di tornare in una società che lo distruggerebbe, lui giovane orfano, vittima di un complotto per cacciarlo di casa orditogli contro da costruttori mafiosi, visto che lui e il padre erano gli unici ad abitare in palazzi da abbattere per nuovi insediamenti. Non solo, questi giurati giocano con i coltelli, giocano con la morte, sono loro la società malata da condannare, non un giovane ceceno, sembra dire Michalkov. E il pubblico applaude. Il cinema russo si rivolge al pubblico a occidentale, per far riflettere su una società malata. (Ugo Brusaporco, Venezia 7 settembre 2007)